

LIBRI \ «Non soltanto un baule», l'antologia curata da Concetta Cirigliano Perna (Edizioni Farinelli), non è soltanto "a misura scolastica" ma narra vicende umane "ordinarie" di cui tutti si dovrebbe far tesoro

Emigrazione allo specchio

di Franco
Borrelli

L' AVER AVUTO finalmente, il nostro italiano, un suo posto di riguardo nei programmi AP (Advanced Placement) delle High School Usa ha prodotto, immediatamente, un fiorire di pubblicazioni, di qua e di là dall'Atlantico, tese a dare il meglio possibile, come materiale d'insegnamento, della nostra lingua. Su tutte, vanno almeno ricordate alcune case editrici: La Scuola e Guerra, rispettivamente di Brescia e Perugia, con la romana Bonacci e, di qua dal grande mare oceano, la newyorkese Farinelli. Della prima abbiamo dato notizia il 12 giugno u.s. (Oggi 7 pag. 19), della seconda il 19 u.s. (Oggi 7, pag. 21- ma si dovrà dire di più alla ripresa delle attività scolastiche; e così pure della Bonacci), mentre oggi, prima della lunga pausa estiva, dobbiamo dire qualcosa della newyorkese Farinelli.

«Non soltanto un baule», antologia storica della nostra emigrazione, è qualcosa di insolito. Non bada "solo" a tecniche e materiali d'insegnamento, non suggerisce nuovi e originali approcci didattici alla nostra cultura e al nostro idioma, non costruisce cioè strutture di apprendimento e modi di "intrattenere" gli studenti, ma va, semplicemente, al cuore. Non mancano, sia detto subito a scanso d'equivoci, esercizi, note grammaticali e culturali, ma la forza di queste pagine sta nei contenuti, semplici e patetici, che esse presentano.

Storie (dieci in tutto) di "ordinaria" emigrazione, nelle Americhe soprattutto ma anche in Australia, raccontate dagli stessi protagonisti o dai figli-nipoti di quanti le hanno sofferte. A raccoglierle, per le Edizioni Farinelli, è stata Concetta Cirigliano Perna (nata in Lucania e docente presso la Macquarie University di Sydney, in Australia), che si è avvalsa anche dell'appoggio (e di un "Preambolo") di Matilda Raffa Cuomo, tra le maggiori fautrici dell'inclusione dell'italiano nei programmi AP.

«Si impara anche attraverso le storie individuali - ha scritto, tra l'altro, la Raffa Cuomo -: queste, quando sono ben raccontate,



diventano memorabili... ci ricordano come eravamo, mantengono vive le nostre radici ed una cultura ricca ed antica che non può essere dispersa... Le storie contenute in questa piccola antologia fanno commuovere ma soprattutto fanno riflettere... saranno fonte di ispirazione e apporteranno benefici a molti studenti... Sono orgogliosa della mia identità italiana e riconosco l'importanza dello studio dell'italiano come veicolo per la piena comprensione del nostro patrimonio culturale».

Ma non è solo al mondo scolastico che quest'antologia si indirizza. Per i suoi contenuti umani e per la presa naturale del suo semplice narrare, di là dalla chiara funzione didattico-illustrativa, essa è infatti un documento unico di umanità in cui specchiarsi e ritrovarsi in lineamenti, paure, dubbi, speranze e, nella maggior parte dei casi, soddisfazione per il successo conseguito. Non parliamo qui di quel successo che si riflette nei media d'ogni ordine e grado, ma di quello più intimo, e perciò più vero e duraturo, che si avverte in sé, di cui si è giustamente coscienti, e che si traduce, in termini realistici, in una situazione di tranquillità sociale e di stabilità emotiva e morale. Molti pregiudizi perdurano ancora, ma la nostra realtà - non solo qui negli Usa - non ha nulla da invidiare a quella di altre etnie, ed è per questo che se ne deve esserne pienamente orgogliosi.

Storia lunga, la nostra, ma di cui non si sa

mai abbastanza; originatasi fra miserie e difficoltà indicibili e incredibili, ma approdata poi a innegabili situazioni di stabilità e di fiducia nel nostro presente e nel futuro dei nostri figli e nipoti.

Leggiamo, per rendercene conto un po' e a mo' d'esempio, l'esordio della "confessione" di Jean Farinelli, che dà non solo il titolo all'antologia stessa ma stabilisce immediatamente il "la" umorale di queste intense pagine:

«Un baule, vecchio e sbrindellato, occupa con orgoglio l'angolo più importante dello studio di casa mia. I suoi colori originali, blu e verde, si sono sbiaditi e le fasce di legno sono consunte dall'uso e dal tempo. Qualche volta i miei amici mi domandano perché sia lì, visto che non è neanche tanto bello. Come posso spiegare loro che per me non è soltanto un baule? Esso custodisce la storia della mia famiglia».

Ad Ellis Island, nel Museo dell'Emigrazione, di questi bauli ce ne sono tanti, in un salone al pianterreno. Migliaia. Nessuno uguale agli altri; eppur tutti così simili l'un l'altro. Tale la nostra storia, ognuno ha la sua, ma tutte, proprio tutte, quasi un coro, richiamantesi, per coraggio e determinazione, l'un l'altra, tra sussurri e suggestioni. Per non dimenticare, e per sentirsi più forti e decisi. Questione di dovere, morale. La memoria siamo noi.

«Non soltanto un baule - Storie di emigranti italiani», a cura di Concetta Cirigliano Perna (Preambolo di Matilda Raffa Cuomo), pp. 111, Edizioni Farinelli, New York, 2005, \$ 18.95

Nella foto, l'ingresso del Museo dell'Emigrazione a Ellis Island